

MESSAGGIO ELETTORALE A PAGAMENTO




VIDEO – “La Rana nel Pozzo”:
ospite Simone Petrangeli –
MESSAGGIO ELETTORALE

Il vescovo davanti alla comunità ucraina: “Digiuno e preghiera per la pace. Non dimentichiamo chi soffre”

in Cultura | 02/03/2022 21:30

(*r.l.*) Continua la mobilitazione per l'**Ucraina** nel Reatino, grande la solidarietà verso il popolo ucraino in città e in tutta la provincia di Rieti. Partito oggi il primo carico di ciò che è stato raccolto dalla **Mensa di Santa Chiara**: medicinali, abbigliamento, sacchi a pelo raggiungeranno, grazie ad un corriere reatino, il confine tra Romania e Ucraina, un secondo carico è previsto per sabato.

La **Croce Rossa** ha attivato una raccolta di materiali esclusivamente a carattere sanitario (medicinali e presidi), lanciando un appello a tutti i reatini alla solidarietà. Chiunque voglia donare medicinali alla Croce Rossa può consegnarli il lunedì e il giovedì dalle 18 alle 20 presso la sede del Comitato Croce Rossa di Rieti all'Ex Bosi. In campo per il popolo ucraino anche la Caritas Diocesana e l'Esarcato Apostolico, attraverso gli Iban a disposizione si potrà fare una donazione alla popolazione in difficoltà e in fuga dalla zona di guerra.



Intanto oggi in **Cattedrale** alle 21 ci sarà un momento di raccoglimento in preghiera in occasione del Mercoledì delle Ceneri contro la guerra con il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, e la comunità cattolica ucraina di rito bizantino, accompagnata da don Rostyslav Hadada. Sotto, l'omelia del vescovo Domenico Pompili.

Mercoledì delle Ceneri 2022

(Gl 2, 12-18; Sl 50; 2 Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18)

“Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?”. Il profeta Gioele vive sulla sua pelle il dramma del popolo disperso. Ciò nonostante, proclama che Dio è capace addirittura di “convertirsi”, cioè di cambiare in benedizione la distruzione che aveva progettato di mandare sugli uomini. In realtà, la distruzione più insidiosa che è la guerra non è mai voluta da Dio, ma è sempre il frutto delle scelte degli uomini che si allontanano dalla ragione e dall'amore. E alla fine da Dio stesso. Per fortuna è Dio che “si converte” nell'umanità del suo Figlio; in Gesù di Nazareth si fa, addirittura, *“peccato in nostro favore”*, come appena ascoltato dall'audace testo dell'Apostolo Paolo. Questo è il senso della fede cristiana. Ciò spiega anche l'invito di papa Francesco ad una giornata di preghiera e di digiuno per la Pace in Ucraina. Stando alle ultime notizie, la preghiera e il digiuno rispetto al dilagare della violenza, della distruzione e della morte sembrano perfettamente inutili. Eppure pregare e digiunare sono azioni efficaci per preparare la pace. Giacché non si può essere mai neutrali dinanzi alla guerra. Non basta essere pacifisti. Bisogna diventare “pacificatori”, cioè proattivi: fare qualcosa perché la situazione cambi.

Ma per cambiare da dove partire? Dalle parole che sentiremo risuonare sulla nostra testa: *“Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai”*. Tutti sappiamo che dobbiamo morire. Si può dire che la cultura nasce proprio da questa consapevolezza che è unica tra i viventi. La fede stessa si sviluppa a partire da questa tragica domanda sulla vita. Oggi a Kiev e nelle città ucraine ci pensano le bombe di Putin a ricordare questa certezza. Ma in che senso la memoria di essere *polvere* aiuta a costruire la pace? Perché ci ricorda che tutto è destinato a volatilizzarsi sulle strade polverose della vita se manca l'intelligenza e la volontà. “Capire”, anzitutto, “con intelligenza” quel che sta accadendo al mondo, proteso verso un progresso inimmaginabile e sfibrato da ingiustizie vergognose che prefigurano scenari apocalittici. “Cambiare”, poi, “con volontà” perché non basta l'intelligenza per entrare nella realtà se poi non avverte su di sé il dolore degli altri. La crisi della guerra con tutti i suoi orrori è arrivata nel cuore dell'Europa proprio quando sembrava di scorgere un po' di luce dopo due anni di pandemia. È uno shock. Siamo abituati a una vita di benessere e di pace. Purtroppo, la nostra pace era pigra: ci siamo abituati a tal punto a questa pace che abbiamo dimenticato la gente che soffriva proprio accanto a noi.

“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro”. Gesù stigmatizza l'ipocrisia di chi si accontenta dell'apparenza e scansa la vera lotta che è “più dura della guerra che si fanno gli uomini” (Rimbaud). E cioè, il combattimento interiore, contro di noi e non contro gli altri, che mette a nudo chi siamo e cosa vogliamo. È



questo il combattimento "spirituale" che ci attende in vista della Pasqua. Perché la vita e la pace possano risorgere.

Foto: RietiLife ©



« Articolo Precedente
Caos al concorso Asl, Trancassini:
"Fare subito chiarezza"

Articolo Successivo »
Regione Lazio, finanziati i progetti
di 53 comuni per "Un paese ci
vuole"

ARTICOLI CORRELATI



Nasce il "Comitato per la fine dell'emergenza Covid": c'è Chicco Costini

Oggi 21:04



Adozioni del Cuore, raccolta alimentare per cani e gatti alla Coop

Oggi 21:00



CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE



Al via le Certificazioni Linguistiche all'Epn

Oggi 20:32

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono evidenziati *

Nome *

Email *

Sito Web

prossimo commento.

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il

Pubblica Commento

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

